

INVASI A BASSO IMPATTO PER TRATTENERE L'ACQUA

LA REALIZZAZIONE DI OPERE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE DI CAPTAZIONE E INVASO DELLE ACQUE DOVREBBE FAR PARTE DELLE STRATEGIE PER AFFRONTARE IL CLIMATE CHANGE. IN PARTICOLARE SERVONO OPERE DIFFUSE SUL TERRITORIO DESTINATE ALL'USO PLURIMO. ARPAE PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IL SUO KNOW HOW.

L'intero territorio regionale dell'Emilia-Romagna è interessato dalla prolungata assenza di precipitazioni significative da ottobre 2016 e dalle temperature elevate, che hanno toccato picchi da record storico in agosto 2017 (prossime o superiori ai 40 °C in alcune zone di fondovalle appenniniche e di pianura).

Sul territorio sono stati disposti i divieti di prelievo idrico dai corsi d'acqua di numerosi bacini e diversi tavoli tecnici stanno affrontando le necessità di approvvigionamento dei diversi settori di utilizzo, in particolare per garantire le esigenze legate all'uso potabile e per l'irrigazione in agricoltura.

Una situazione ormai ricorrente, che necessita l'attuazione di misure e programmi di gestione e intervento indifferibili e urgenti.

Già il Piano di tutela delle acque regionale del 2005 aveva con chiarezza e con la partecipazione reale delle organizzazioni produttive industriali e agricole, nonché della associazioni ambientaliste, indicato le strategie, le priorità e gli interventi gestionali e strutturali necessari:

- attuare politiche e strategie di governo della domanda d'acqua, in relazione alle nuove condizioni meteorologiche e alle dinamiche dei consumi
- preservazione quali-quantitativa, risparmio
- piena attuazione delle direttive comunitarie (scarichi, acque di prima pioggia nitrati, sostanze pericolose, habitat)
- programmi integrati di difesa delle acque e dalle acque, qualità e quantità che sono collegate
- miglioramento della gestione, sviluppo delle reti distributive, riduzione delle perdite, aumento dell'efficienza
- implementazione di sistemi di rilevamento delle utilizzazioni automatizzati e in tempo reale (Irrinet, Irriframe)
- interconnessione, differenziazione delle fonti
- depurazione e riuso delle acque reflue



Il bacino Reno Vivo nel comune di Sasso Marconi (BO).

- uso plurimo, casse di espansione, capacità di invaso in area golenale, laghetti di cava, laghetti interaziendali lungo il percorso dei canali irrigui.

In particolare su quest'ultimo punto, si ritrovò un'innovativa posizione comune e convergente tra le principali associazioni ambientaliste e le organizzazioni agricole. L'obiettivo era ed è quanto mai attuale.

Garantire un corretto approvvigionamento agricolo senza per questo dovere sostenere dei costi ambientali troppo alti e creare le condizioni per garantire l'applicazione del deflusso minimo vitale, premessa indispensabile per ripristinare la qualità ambientale di molti torrenti e corsi d'acqua. Creare dunque degli invasi a basso impatto ambientale e ripristinare la funzionalità delle lanche per poter garantire diversi aspetti di straordinario interesse, il loro utilizzo plurimo (irriguo, idraulico, DMV) grazie alla loro localizzazione più prossima agli utilizzi, una migliore efficienza distributiva, una forte ottimizzazione del consumo di suolo, un più agevole inserimento paesaggistico ambientale rispetto alle grandi infrastrutture, una maggiore possibilità di intercettare interessi plurimi nelle fasi di realizzazione.

Per il successo dei programmi era necessaria una grande capacità programmatica di livello locale, per integrare ad esempio i programmi di difesa idraulica e delle attività estrattive con le esigenze di stoccaggio della risorsa

idrica. Alcuni furono gli esempi virtuosi, le attività estrattive e la realizzazione degli invasi a basso impatto nel parmense, il recupero di bacini di cave nel bolognese, l'utilizzo di casse espansione a uso plurimo del Senio, la realizzazione degli invasi interaziendali finanziati nell'ambito del Piano di sviluppo rurale.

Esperienze non sempre decollate, o che comunque hanno trovato resistenze a fungere da traino per ulteriori interventi. Indubbiamente la crisi del mercato degli inerti ha contribuito a fiaccarne lo slancio, ma anche aspetti legati a difficoltà gestionali e alle difficoltà locali di definire programmi integrati e multiobiettivi, sia tra gestori e gli enti locali, sia a livello di aziende agricole

È essenziale ripartire da queste esperienze. Interessante è la disponibilità di informazioni, dati e studi disponibili.

Arpae, adesso come allora, è disponibile a rendere patrimonio comune il proprio *know how* e la propria collaborazione tecnica per rileggere e attualizzare quei programmi, iniziative e studi, che ancora adesso rappresentano uno strumento fondamentale per qualsiasi programma di adattamento ai cambiamenti climatici. La drasticità e la durezza di questi giorni ne sta facendo emergere sempre più l'improrogabile necessità.

Giuseppe Bortone

Direttore generale Arpa Emilia-Romagna